

GIUDECCA Ieri una visita dei dirigenti sindacali della Uil Pa nella struttura femminile

«Carcere “tenuto in piedi” dalle guardie»

Tullio Cardona

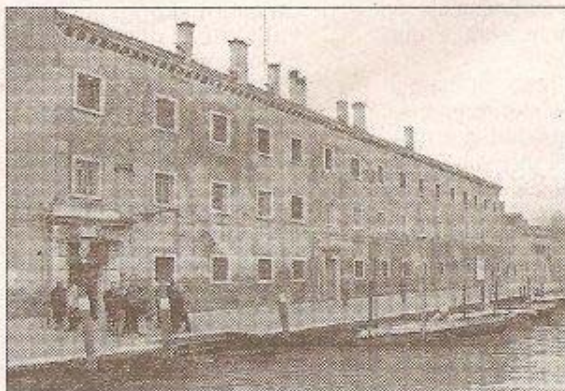
VENEZIA

Carcere acefalo, una città nella città senza figure di riferimento. Questa è stata la prima nota di Leonardo Angiulli e Umberto Carrano, rispettivamente segretario generale del Triveneto e segretario provinciale, del sindacato di polizia penitenziaria Uil Pa, ieri mattina in visita presso il carcere femminile della Giudecca. «Da cinque anni nell'istituto di reclusione non c'è più un funzionario comandante della polizia penitenziaria - ha sottolineato Angiulli - anche la dirigente Antonella Reale risulta spesso assente, oberata da altri incarichi regionali. Mancano i punti di riferimento, a danno sia del personale che del buon andamento della gestione».

«Tutto va avanti grazie al sacrificio delle agenti - prosegue - che non hanno più una vita privata. Alla Giudecca sono previsti 107

LE CRITICITÀ

107 operatori previsti
ma in realtà sono 64



CARCERE La struttura della Giudecca vista dal canale

operatori, mentre gli effettivi sono solo 64, a dover garantire servizi e sicurezza 24 ore su 24».

Non si contano le ferie ed i riposi non utilizzati e spesso sembra sia necessario telefonare a casa degli

agenti per richiamarli in servizio, anche quando a loro non tocca. E s e m p i ?

«C'è solo una persona all'ufficio matricola e l'agente in portineria deve anche controllare i pacchi, ri-

spondere al telefono, perquisire ed ispezionare i colloqui. Compiti che andrebbero affidati a più persone».

La legge Madia ha tagliato 5 mila

unità e chi va in pensione non viene rimpiazzato. Per Carrano è poi necessario automatizzare cancelli ora chiusi con catene e provvedere ad una più funzionale videosorveglianza.

«Ci sono inoltre i servizi di traduzione ed i piantonamenti - conclude Angiulli - oltre ai numerosi distaccamenti che vorremmo rientrassero nell'istituto. Tanto per dare l'idea della situazione, al momento dell'affidamento alla polizia penitenziaria del servizio di piantonamento (per una persona ci vogliono 10 agenti) nel Triveneto i nostri agenti erano 160, mentre questo servizio veniva svolto da 700 carabinieri».

Infine, dal momento che le detenute risultano come residenti nel comune dove si trova la struttura di pena, è stato chiesto un appuntamento al sindaco e al prefetto per esporre le problematiche.

«Siamo ancora senza risposta».

© riproduzione riservata